

## LA MANIFESTAZIONE

# Toni Servillo legge Napoli: «Ecco la mia città viva»

► Il popolare attore inaugura lunedì al Vascello Le vie dei Festival

## L'INTERVISTA

Servillo legge Napoli: uno spettacolo che l'attore dedica alla sua città per inaugurare, lunedì al Teatro Vascello, Le Vie dei Festival. Un viaggio molto personale tra gli autori di ieri e quelli di oggi, con testi di Salvatore di Giacomo, Eduardo de Filippo, Ferdinando Russo e Raffaele Viviani, Mimmo Borrelli ed Enzo Moscato. Una «fuga» dal palcoscenico per l'attore napoletano, impegnato nella tournée di «Le Voci di dentro», pièce di Eduardo De Filippo di cui Toni Servillo firma anche la regia.

«Sono qui per sostenere Le Vie dei Festival, perché ritengo questa manifestazione indispensabile per colmare un vuoto preoccupante non solo sulla scena romana ma anche nazionale, cioè individuare, proporre e dare giusta visibilità alle più interessanti realtà emergenti. Grazie a Natalia Di Iorio sono arrivati a Roma per la prima volta importanti artisti, come Nekrosius, Platel, Kentridge, il Belarus Free Theatre. Io stesso, nel 1995, ebbi l'opportunità, allora altrimenti negata, di presentare a Roma «Il

Misanthropo», la mia prima regia di Molière. E tra qualche giorno, un autore come Mimmo Borrelli potrà andare in scena a Roma (1 novembre al Vascello, ndr)».

**Il 9 novembre le Vie dei Festival rende omaggio ad Antonio Neiwiller a vent'anni dalla morte. Con lui e Mario Martone, lei ha fondato Teatri Uniti nel 1987.**

«È un omaggio dovuto alla memoria di un artista fondamentale nella storia del nostro lavoro. La sua dimensione etica e la sua tensione verso la ricerca, costituiscono la grande lezione di Neiwiller. Verranno presentati al Vascello le sue attività di attore al cinema, dalle partecipazioni a «Morte di un matematico napoletano» di Mario Martone e «Caro diario» di Nanni Moretti fino all'emozionante e profetica documentazione dell'ultimo spettacolo, il monologo de «L'altro sguardo», filmata da Rossella Ragazzi poche settimane prima della sua morte».

**Quanto è difficile rendere omaggio ad una città complessa e ricca come Napoli?**

«In generale il mio lavoro si alimenta della ricchezza legata alla complessità di Napoli, che ha ancora la dimensione ideale di una città comunque viva, rispetto ad altre città-dormitorio».

**Si dice spesso che i napoletani siano attori nati. Perché secondo lei?**

«Ho già altre volte paragonato Napoli a una Comédie-Française en plein air. Un antropologo aveva coniato la felice definizione di comportamento sociale recitato. Tale comportamento, che si alimenta della grande ricchezza di una lingua che è teatrale per eccellenza, corrisponde a quello che, per un pesce, è una piscina climatizzata».

**C'è stato un momento in cui ha abbandonato questo rapporto con la tradizione per poi ritrovarlo?**

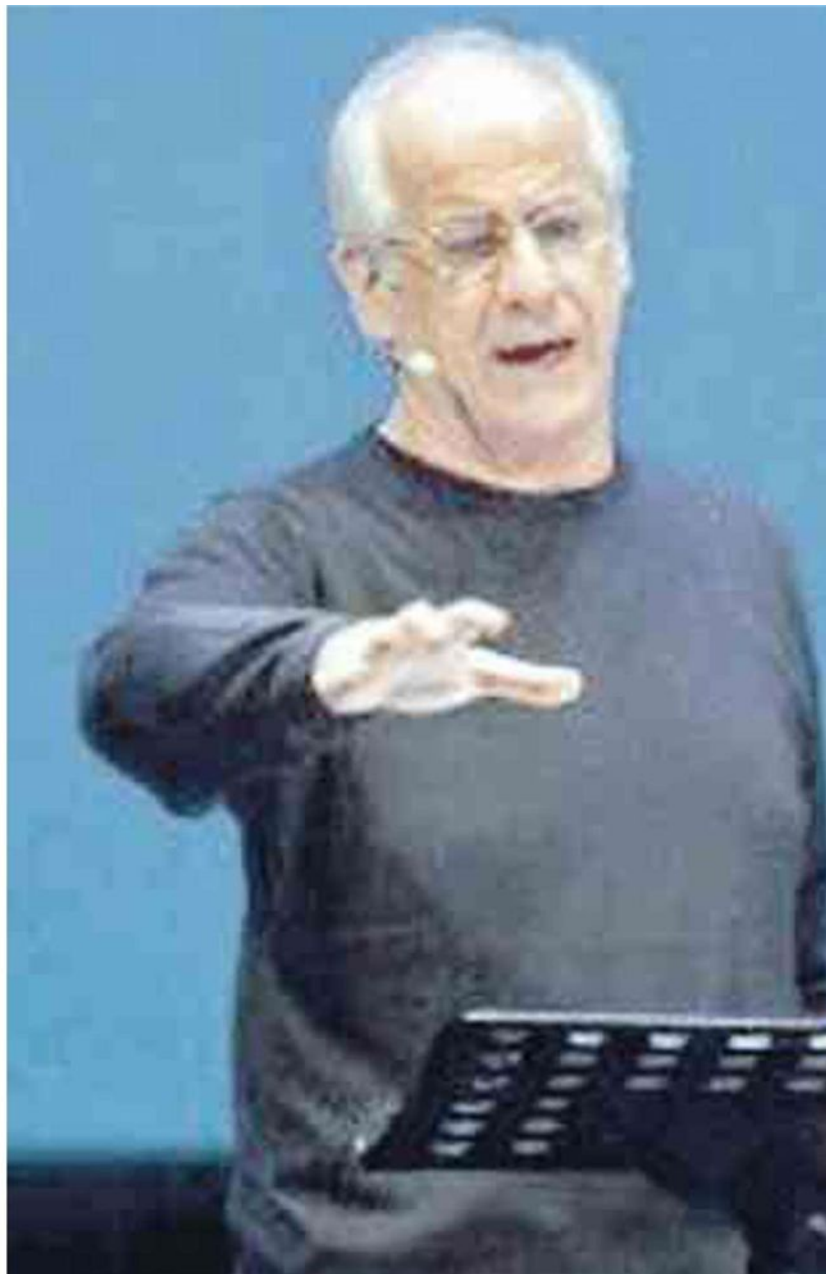
«Ho sempre seguito un percorso che incrocia innovazione e tradizione, nell'alternanza dei repertori, portando in scena, insieme ai grandi classici, autori contemporanei come Enzo Moscato, Vitaliano Trevisan, Franco Marcoaldi o Mimmo Borrelli. Così anche nel teatro musicale ho lavorato proficuamente con Fabio Vacchi e Giorgio Battistelli».

**Marica Stocchi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL 9 NOVEMBRE OMAGGIO  
AD ANTONIO NEIWILLER  
«ARTISTA FONDAMENTALE  
DEL NOSTRO LAVORO  
CON LUI FONDAMMO  
TEATRI UNITI NELL'87»





PERFORMANCE Toni Servillo durante lo spettacolo che inaugurerà

